

## COMUNICATO

### REGOLAMENTARE LA PROSTITUZIONE?

**NO!**

### ECCO PERCHÉ LEGALIZZARE NON È LA RISPOSTA GIUSTA

Noi delle Associazioni **Iroko Onlus**, **Amici di Lazzaro**, **YWCA – UCDG** e **Resistenza Femminista**, siamo molto allarmati dalla proposta da parte del Ministro dell'Interno Matteo Salvini di regolamentare la prostituzione. Intervistato da RadioDue Rai, il Ministro ha espresso la volontà di riprendere in mano il progetto di legge presentato dalla Lega diversi anni fa e mai discusso, sostenendo “che riconoscere quello che è un mestiere, togliendolo dal controllo della mafia e dello sfruttamento, sarebbe opera di civiltà”.

Nel 2014 la raccolta firme per la riapertura delle case chiuse veniva giustificata così, dall'allora segretario della Lega Nord Emilia Fabio Rainieri: “è indecoroso che persino durante il giorno i nostri bambini vedano signorine, o addirittura trans, in strada a vendere il proprio corpo; questa pratica è antigienica; non c'è nessun controllo dell'attività quando invece una verifica seria su clienti e prostitute ci permetterebbe di raccogliere 4 miliardi di euro d'entrate fiscali” (*Il Fatto Quotidiano*, 22/3/2014).

Esprimiamo, con questo comunicato, il nostro forte dissenso a questa proposta, poiché riteniamo che, contrariamente a quanto espresso dal Ministro, **la prostituzione sia una forma di violenza contro le donne** e che riconoscerla come un ‘lavoro’ equivalga alla legalizzazione dello stupro. La nostra posizione si basa su molti anni di assistenza alle donne vittime della prostituzione e della tratta e su anni di ricerche e di studio del fenomeno della prostituzione in tutto il mondo.

#### **Perché diciamo NO alla regolamentazione della prostituzione?**

Ecco le ragioni del nostro dissenso.

#### **La prostituzione è frutto di una cultura patriarcale**

Chi promuove la prostituzione come attività lavorativa, si nasconde dietro la scusa della ‘scelta’ delle donne di prostituirsi, senza voler riconoscere le condizioni patriarcali che spingono quasi tutti a prostituirsi. La maggior parte di questi sono donne, a dimostrazione del fatto che la donna viene posta a servizio dell'uomo. Lo schiavismo, la sottomissione della donna all'uomo è, dunque, intrinseco alla prostituzione.

Il nostro dissenso non si basa su ragioni morali o di etica religiosa ma su **un' etica femminista fondata sulla parità di genere e sulla difesa dei diritti delle donne in quanto diritti umani**.

#### **La prostituzione è il canale principale per la tratta di donne**

La legittimazione della prostituzione ad attività lavorativa è una delle cause dirette della tratta internazionale delle donne e dei bambini a fini di sfruttamento sessuale. In una società globale

patriarcale, che tollera l'uso maschile del corpo femminile come merce usa e getta, esprimere indignazione e chiedere la fine della tratta di giovani donne e bambini è contraddittorio e incoerente se prima non si pone fine alla commercializzazione del corpo delle donne nella prostituzione. La legalizzazione della prostituzione è un regalo agli sfruttatori, ai trafficanti e a tutta l'industria del sesso. “Il mercato della tratta – ricorda Myria Vassiliadou, coordinatrice anti-tratta UE - ha un suo **indotto inestimabile**, fatto di protettori, di proprietari che affittano le stanze, di “collaboratori” delle organizzazioni criminali che trasportano le donne. Quello delle ragazze nigeriane sfruttate per motivi sessuali non è nemmeno il più grosso mercato della tratta: il **70% delle vittime** (dati Europol), infatti, sono **cittadine europee**”.

### **La riapertura dei bordelli non ferma la prostituzione clandestina**

Si dice, a sostegno della riapertura dei bordelli, che ciò favorirebbe la fine della prostituzione clandestina: i bordelli, in realtà, lungi dal dotare le donne di un ‘potere contrattuale’, privano le donne di quel poco di protezione di cui potrebbero beneficiare su strada, confinandole in spazi chiusi dove hanno poche possibilità di incontrare operatori sociali o altre persone che potrebbero aiutarle a trovare un’alternativa alla prostituzione.

### **La prostituzione è la forma più elevata di violenza contro le donne: la violenza fisica e psicologica, lo stupro e lo sfruttamento sessuale sono intrinseci all’atto della prostituzione.**

La Special Committee on Pornography and Prostitution canadese ha rilevato che le donne che si prostituiscono rischiano una morte violenta 40 volte di più rispetto alla popolazione generale. I medesimi risultati si riscontrano in Regno Unito, Kenya e Stati Uniti. La prostituzione è un’attività traumatizzante e la Germania, paese che ha scelto di regolamentare la prostituzione, ne è la prova: uno studio condotto da un gruppo di terapeuti tedeschi ha rilevato, infatti, l’altissimo livello di trauma tra le donne che si prostituiscono nei bordelli tedeschi. Lo stesso risultato si osserva in studi condotti da altri cinque paesi e confermato dalla professoressa Melissa Farley, che ha rilevato un altissimo livello di *disordine da stress post-traumatico* (PTSD) tra le donne prostitute. Inoltre, uno studio del 2017 ha evidenziato che gli uomini che comprano sesso sono molto più propensi a compiere aggressioni sessuali e stupri, poiché considerano il corpo femminile un oggetto da consumo.

### **La prostituzione si combatte colpendo la domanda**

Riconoscendo nella prostituzione una forma di violenza, paesi come la Svezia, la Norvegia, l’Irlanda, la Francia e l’Islanda hanno fatto una scelta coerente e coraggiosa nel promuovere una legge che punisce l’atto di comprare una persona per uso sessuale, mentre garantisce assistenza per chi si prostituisce.

La legge Svedese, la prima ad essere applicata, intitolata «Violence Against Women, Government Bill 1997/98:55», meglio conosciuta come Modello Nordico, proibisce e penalizza l’acquisto di «servizi sessuali». È un approccio innovativo che ha come bersaglio la **domanda** di prostituzione. La Svezia considera, infatti, che «proibendo l’acquisto di servizi sessuali, la prostituzione e i suoi effetti dannosi possono essere ostacolati più efficacemente che finora». La legge afferma chiaramente che «la prostituzione non è un fenomeno socialmente desiderabile» e «costituisce un ostacolo allo sviluppo in corso verso l’uguaglianza tra donne e uomini».

Perché anche l'Italia non mostra di essere in grado di proteggere donne e minori? Perché non vuole seguire la linea di altri paesi europei abolizionisti?

La storia ci insegna che **quando le condizioni sociali ed economiche delle donne in un paese o in una società migliorano, difficilmente si trovano donne di quella società o paese disponibili a svolgere l'attività di prostituzione** (Aghatise, 2010).

È giunto il momento di alzare la voce, e di farlo insieme, contro una parte del governo che agisce a danno dei più deboli, che non favorisce l'emancipazione sociale, che non prende minimamente in considerazione che la piaga della prostituzione va combattuta colpendo la domanda e introducendo sistemi educativi adeguati per le nuove generazioni.

Facciamo sentire la nostra voce, che grida insieme alle voci delle nostre donne vendute, umiliate, violentate, uccise, sfregiate, usate e buttate, per dire NO, non siamo d'accordo con la regolamentazione della prostituzione!

Prendiamo in prestito le parole di *Jorge BARUDY*, "*La prostitution est à la société ce que l'inceste est à la famille*" (La prostituzione è per la società ciò che l'incesto è per la famiglia).

*Iroko Onlus  
Amici di Lazzaro  
Resistenza Femminista  
YWCA – UCDG*

Per contattarci scrivete a [info@associazioneiroko.org](mailto:info@associazioneiroko.org)